

LABRA

COLLANA LUSOAFROBRASILIANA

6

*Direttori*

**Barbara Gori**

Università degli Studi di Padova

**Maria Aparecida Fontes**

Università degli Studi di Padova

*Comitato scientifico*

**Antonio Carlos Secchin**

Universidade Federal do Rio de Janeiro

**Cláudio do Carmo Gonçalves**

Universidade do Estado da Bahia

**Dionísio Vila Maior**

Universidade Aberta — Portugal

**Fabiola Padilha**

Universidade Federal do Espírito Santo

**Marcos Bagno**

Universidade de Brasília

**Maria da Graça Gomes de Pina**

Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”

**Roberto Mulinacci**

Alma Mater Studiorum — Università di Bologna

LABRA

COLLANA LUSOAFROBRASILIANA



*Digo: o real não está na saída nem na chegada:  
ele se dispõe para a gente é no meio da travessia.*

Guimarães Rosa

La collana “LABra” inserita nel contesto del programma di internazionalizzazione delle università italiane, brasiliane, portoghesi e africane, si pone come obiettivo la pubblicazione di testi scientifici e letterari in ambito della lusofonia (Brasile, Portogallo, alcuni paesi dell’Africa e dell’Asia). La collezione LusoAfroBrasiliana, oltre allo scopo di diffondere la letteratura di questi paesi, intende promuovere e presentare temi rilevanti che contribuiscono agli studi critici e alla costruzione delle conoscenze scientifiche nei campi della letteratura, della linguistica, della traduzione, della storia, della cultura e della società.

Il sistema di valutazione dei testi adottato è basato sulla revisione paritaria e anonima (*peer-review*).



Maria da Graça Gomes de Pina

## **Una maga dalle parole alate**

Studio su Natália Correia





Aracne editrice

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

Copyright © MMXVIII  
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

[www.gioacchinoonoratieditore.it](http://www.gioacchinoonoratieditore.it)  
[info@gioacchinoonoratieditore.it](mailto:info@gioacchinoonoratieditore.it)

via Vittorio Veneto, 20  
00020 Canterano (RM)  
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-1334-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2018

*Da quando sei partito  
C'è una grossa novità  
L'anno vecchio è finito ormai  
Ma qualcosa ancora qui non va*

LUCIO DALLA



# Indice

11	<i>Introduzione</i>
15	Capitolo I <i>La difesa della poesia contro tutto... e chi può tutto</i>
49	Capitolo II <i>Il Botequim e le parole sciolte al vento</i>
75	Capitolo III <i>Del dovere di disobbedire</i>
91	Capitolo IV <i>Ritorno alle origini</i>
107	<i>Bibliografia</i>



## Introduzione

Chi era Natália Correia? Quando cerchiamo di individuare una persona, una personalità, basandoci soltanto sui suoi scritti, abbiamo sempre l'impressione che, per quanto cerchiamo e possiamo essere attenti a scrutarne tutti gli aspetti, anche i più intimi, ci sfugge sempre qualcosa. In effetti chi scrive, fondamentalmente, lo fa per gli altri, per rendere *pubblica* la propria immagine; anche quando si confessa, quando parla dei propri sentimenti che, dichiaratamente o non, appartengono esclusivamente a se stessi, sta *scegliendo* cosa dire e come. Forse aveva ragione Platone, quando sosteneva l'inferiorità dello scritto rispetto al dialogo vivo nel quale due o più persone si confrontano, discutono, si criticano, si accordano, si aprono l'una all'altra. Eppure non c'è altro metodo, specialmente quando si tratta di autori che appartengono al passato, remoto o recente che sia, se non quello di cercare nelle parole scritte, e tra le parole scritte, quelli che ci sembrano essere i loro tratti autentici. *Ci sembrano*: si tratta quindi sempre di una nostra interpretazione, per quanto cerchiamo di renderne ragione la più obiettiva possibile; ma non può essere che così.

In questo volume offro dunque una mia interpretazione di Natália Correia, basata sull'analisi di alcune opere della sua vastissima produzione. Natália scrisse infatti moltissimo, spaziando tra vari generi letterari, dal romanzo infantile alla novella, al racconto, al teatro: ma soprattutto alla poesia. Alla poesia Natália infatti attribuì un valore altissimo, e forse, se le avessero chiesto cosa era, avrebbe risposto: una poeta, come amava chiamarsi, perché la poesia non ha sesso e il/la poeta appartiene all'umanità intera. Perché attraverso la poesia si può cercare un antidoto ai mali della vita umana, si può cercare la propria via alla coscienza di sé e del mondo in cui si è immersi, si può quindi realmente *nascere* a se stessi e al mondo. I due termini, l'io e il mondo, per Natália sono sempre correlati, e giungere all'autocoscienza di sé è allo stesso tempo capire e interpretare il proprio ruolo tra gli altri uomini: non quindi un ripiegarsi su se stessi, ma sempre un aprirsi all'azione.

E Natália infatti fu donna attivissima, non solo nel campo della produzione letteraria, ma anche in quello della promozione culturale, creando a tale scopo un luogo d'incontro, il *Botequim*, nel quale le intelligenze più vive ed anticonformiste di Lisbona si incontravano, discutevano, leggevano, cantavano, ballavano, recitavano, in piena libertà. Questo in un periodo in cui la libertà di espressione non era certo assicurata, ma al contrario regnava in Portogallo un'atmosfera di oscurantismo, di chiusura al nuovo e al diverso, di bigottismo, religioso e non. Nei confronti del regime salazarista Natália non mancò mai di prendere, con le sue opere, dai vent'anni in poi, una posizione di aperta critica, mescolando serietà, ironia e sarcasmo, in difesa di una poesia libera e liberatrice, sempre apertamente e senza sotterfugi. Pagando sempre di persona per le sue scelte: subì la censura per i suoi libri (una censura che avveniva perfidamente appena erano pubblicati, ritirando tutti i volumi dal commercio, in modo che fosse punito anche l'incauto editore che li aveva accettati) e condanne penali per reati contro la "morale pubblica". Ma l'impegno nel campo politico di Natália fu continuo, durante il regime salazarista e dopo: con la restaurata democrazia fu deputata al Parlamento e i suoi discorsi nell'Assemblea furono sempre specchio della sua forte personalità, "alla maniera di Natália Correia", per usare un'espressione assai ricorrente nei verbali della censura della polizia politica salazariana.

Nell'analisi delle opere che ho scelto di commentare ho perciò sempre cercato di offrire alcuni cenni alle occasioni e al contesto più generale nel quale furono concepite e pubblicate, nonché dei temi che le caratterizzano, a cominciare da quello dell'*insularità*, tema assai caro, nella molteplicità dei suoi aspetti, anche contraddittori, che lo contraddistinguono, a Natália. Nel primo capitolo prendo quindi in considerazione la "difesa del poeta", un messaggio che è non solo una rivendicazione della libertà dell'espressione poetica, ma della libertà in generale dell'essere umano, che non può, che non deve essere mortificato in nessuna delle espressioni del suo pensiero, che deve essere liberato da quel "male di vivere" che è sì l'espressione della situazione particolarmente oppressiva di un momento storico, ma è anche una situazione esistenziale dalla quale ognuno di noi è chiamato a redimersi con coscienza e impegno, nel suo personale percorso di crescita e di maturazione.

Nel secondo capitolo analizzo in particolare l'attività del circolo culturale creato da Natália Correia, il *Botequim* appunto, e di alcu-

ne opere nataliane legate a quell'ambiente. Che sono poi anche il risultato di una sua opera di scavo nelle tradizioni poetiche più antiche del Portogallo, concretizzatosi nella pubblicazione dei *Cantares dos Trovadores Galego-portugueses*, una raccolta di composizioni di un antico genere poetico, alcune delle quali furono anche musicate da vari compositori e incise in un disco al quale collaborò anche Amália Rodrigues, la famosa fadista di grande carisma, che aveva anche frequentato, forse con un certo sussiego, il *Botequim*, e con la quale Natália intrattenne una difficile relazione di amicizia / rivalità. I "Cantari" conobbero poi una rivisitazione in chiave "moderna" in una raccolta di poesie scritte da Natália stessa, le *Cantigas de amigo*. Nell'analisi di queste cerco di mettere in evidenza alcuni temi cari all'autrice, come per esempio il mare, con la sua funzione di separare ma anche di unire, con le tragedie di cui si fa teatro ma anche con le speranze che suscita. Chiude il capitolo una breve menzione di un'opera, a mio avviso molto significativa della produzione nataliana, *Comunicação*, che è sintomatica della dialettica di contrapposizione isola / continente, presente / futuro, che era cara all'Autrice.

Nel terzo capitolo esamino un'opera seria e ironica allo stesso tempo, *A Ilha de Circe* ("L'isola di Circe"), che raccoglie tre racconti nataliani ambientati rispettivamente nelle Azzorre, a Lisbona, a Londra e a Madeira. Mi soffermo in particolare sul terzo racconto, che dà il titolo al volume, nel quale l'Autrice ci offre, per mezzo di un suo personaggio, una stramba e ironica rivisitazione del mito omerico del periplo di Ulisse e del suo approdo all'isola di Circe, individuata non nel Mediterraneo ma nell'Atlantico, a Madeira. Ma la stravagante narrazione non è che un'occasione per parlare dell'amore, delle inquietudini e delle passioni umane, dei processi di maturazione e di presa di coscienza di sé, con una spettacolare caratterizzazione di personaggi mitici trasformati in "eroi" umani, con tutte le loro debolezze.

Nel quarto capitolo, come una specie di "ritorno alle origini", esamino il primo testo in prosa pubblicato da Natália, a 22 anni, nel 1945, un romanzo per l'infanzia che narra la storia di un bambino che vive in un paese in cui vige un regime violento, di disequilibrio sociale e di oppressione politica, in un paese insomma "cupo e triste" com'era il Portogallo di quegli anni. Al bambino tocca appunto il compito di "aggiustare le cose", cioè di ristabilire (e qui il romanzo è la metafora di un'Europa appena uscita da una disastrosa guerra mondiale) un ordine più giusto. Con alcuni alleati, come il Grande

Castagno, la Stella, il Passero Bianco, il Vento, il Sole e la Pioggia, anch'essi metafora e simbolo. In questo romanzo infatti Natália cominciava a costruire il proprio stile linguistico e narrativo, colmo di simboli, sia nelle poesie che nelle opere in prosa.

Nella speranza di aver offerto un'interpretazione di alcuni testi, a mio avviso significativi dell'opera nataliana, che possa dare un'idea di una personalità di gran valore della letteratura portoghese moderna, non mi resta che ringraziare Gianni, Barbara, Martina, Luigi, Matteo e Antonio per aver letto il manoscritto, fornendomi preziosi consigli. Naturalmente, delle interpretazioni e di tutte le imprecisioni che potrebbero essere presenti nel libro, sono la sola responsabile.

## La difesa della poesia contro tutto. . . e chi può tutto

Sebbene il suo primo libro di poesia, *Rio de Nuvens*, venga alla luce quando la poeta<sup>1</sup> ha appena 24 anni, nel 1947, già da molto tempo Natália de Oliveira Correia andava abbozzando versi ed aveva appena finito di pubblicare due romanzi: uno per l'infanzia (*Grandes aventuras de um pequeno herói*, nel 1945), ed uno no (*Anoiteceu no bairro*, nel 1946). In certo modo, il verso, la rima, la strofa, i cantari, insomma tutte le espressioni liriche usate nella letteratura abitano l'essere nataliano, come il paguro abita la conchiglia. E così come lo stesso paguro sceglie la conchiglia in cui abitare, e la cambia quando questa diventa troppo stretta per contenere il suo volume e la sua crescita, così Natália andava allargando lo spazio nel quale contenere tutti gli aspetti e le *nuances* dell'arte letteraria con i quali entrò ben presto in confidenza e in intimità.

Essendo cresciuta in uno di quegli ambienti (l'arcipelago) da sempre condizionati dall'aspettativa ansiosa e obbligatoria di una traversata, cioè rappresentati dal necessario passaggio dalle isole al continente (in questo caso, le isole delle Azzorre, e in particolare quella di São Miguel), anche Natália Correia farà lo stesso viaggio per la capitale nel 1934. Ancora piccola, ad appena 11 anni, l'Autrice abbandona la Fajã de Baixo, a São Miguel, per approdare a Lisbona, essendo messa quasi subito di fronte alla partenza del padre per il Brasile. La figura

1. Natália Correia sosteneva che gli artefici di poesia sono esseri asessuati, e pertanto il termine *poeta* è una qualificazione che non determina il sesso di chi pratica la poesia, ma soltanto l'atto stesso del poetare. Rispettando l'accezione che Natália gli ha dato e la decisione di presentarsi così nelle sue opere, userò sempre il termine "poeta" e non "poetessa" nel riferirmi alla sua attività. « Por entender que "a poesia ou a literatura não depende da natureza sexual de quem escreve", Natália reivindicava—se *poeta*, não *poetisa* » (F. DACOSTA, *O Botequim da Liberdade*, CasadasLetras, Alfragide 2013, p. 156).

del padre praticamente svanisce<sup>2</sup> dall'orizzonte di vita e di creatività dell'Autrice, in modo tale che la madre<sup>3</sup> e la sorella si riveleranno fondamentali e determinanti per la sua esistenza<sup>4</sup>. A Lisbona, durante la sua adolescenza, Natália preferisce leggere, passeggiare, conoscere, piuttosto che frequentare la scuola<sup>5</sup>. Con la madre e la sorella partecipa a serate indimenticabili con scrittori, pittori e musicisti, serate nelle quali si legge poesia, si conversa e si danza. Sono queste serate il battesimo di Natália nell'arte di poetare, « Il luogo autentico del meraviglioso »<sup>6</sup>.

Nel 1943 la capitale portoghese conosceva un'atmosfera stantia. Siamo nel pieno della II Guerra Mondiale e Natália inizia la sua vita professionale, insieme alla sorella, come giornalista nella Rádio Clube Português: le due sorelle furono ben presto conosciute come le “Me-

2. Per maggiori informazioni sul padre di Natália, si veda M.A. CAMPOS, *A Senhora da Rosa*, Livraria Editora, Lisboa 2006, pp. 25–27. Si veda anche A.T.A. de F. GONÇALVES, *O Universo Feminino em A Madona, de Natália Correia*, CLEPUL, Lisboa 2013, p. 20.

3. « Durante os primeiros anos de vida, em São Miguel, Natália é criada numa espécie de gineceu com as avós, as tias e sobretudo a figura materna [...] Maria José Correia era escritora e incutiu às filhas, Carmen e Natália, o gosto pela leitura, sobretudo autores clássicos, e pela música » (O.A. GAMEIRO, *Natália Correia (1923–1993) Memórias Guardadas. Silêncios e Ênfases nos Arquivos de Natália Correia e Dórdio Guimarães*, Edições A&B–PDL, Ponta Delgada 2016, p. 16).

4. « A mãe era a intelectual da família. Penso que a sua influência determinou o meu interesse literário. [...] Este facto não o posso ignorar: a influência inteligente e criadora de minha mãe. Influência muito consciente, porque sendo uma intelectual que não se pôde realizar inteiramente, devido ao meio e às circunstâncias da época, procurou reparar-nos », testimonianza dell'Autrice in F. CORREIA, *Natália Correia – De Alma Aberta, Sete Caminhos*, Lisboa 2006, p. 18.

5. Natália era nota per il suo temperamento irriverente e, in certo modo, ribelle, e quindi si fa conoscere, da subito, come un'alunna contestataria che affrontava il conservatorismo dei professori e il sistema scolastico in vigore. Un buon esempio di questo atteggiamento è l'episodio in cui rifiuta di avere un diario in classe, finendo per essere espulsa dalla scuola statale. Per questo sarà obbligata a concludere i suoi studi facendo studi privati (cfr. M.A. CAMPOS, *op. cit.*, p. 35). Ebbe come professore António Sérgio (noto pensatore, politico e pedagogo portoghese), e sotto la sua influenza iniziò un'azione di opposizione al regime di Salazar. Natália racconta in una intervista al *Jornal de Letras* di essere stata espulsa per essersi rifiutata di scrivere nel diario e per non aver voluto aderire alla “Mocidade Portuguesa” (avendo, in questo caso, l'appoggio della madre). Per questo racconto, cfr. A. VAZ, *Natália Correia, escritora do amor e da liberdade*, Edição comemorativa do 80.º aniversário da autora e do 10.º aniversário do falecimento de Natália Correia com o Patrocínio do Governo Regional dos Açores 2003, p. 13.

6. « O verdadeiro lugar do maravilhoso [...] » (Â. ALMEIDA, *Retrato de Natália Correia*, Círculo de Leitores, Lisboa 1994, p. 22). Le citazioni sono sempre in lingua originale. Tuttavia traduco, a volte, alcune espressioni o termini che hanno una particolare pregnanza per le analisi che vado facendo, rimandando nella nota al testo originale.

ninas Balalaikas<sup>77</sup>. La radio era stata fondata nel 1931 da Jorge Botelho Moniz, ufficiale dell'esercito che prese parte attiva, insieme al fratello Júlio Botelho Moniz, al golpe del 28 maggio del 1926<sup>8</sup>. Curiosamente Botelho Moniz fu un attivo partecipante alla repressione delle rivolte contro la dittatura militare (1926–1933) e sostenne la collaborazione portoghese con le forze franchiste durante la guerra civile spagnola. Nonostante ciò, e nonostante l'ambiente relativamente "insalubre" in cui andava esercitando la sua prima professione, Natália ben presto si mostrò per quello che era: una donna dalla forte personalità e carisma, con un sapiente uso della parola, in difesa della libertà dell'espressione e della cultura. Obiettivi, questi, del tutto opposti rispetto a quelli della radio di Botelho Moniz. Tuttavia, è grazie soprattutto alla sua forte personalità che si guadagnò il rispetto di chi le si opponeva in idee e pensiero. Ben presto chi la circondava si accorgeva di avere di fronte un vulcano attivo, in continua eruzione, il cui magma carismatico non lasciava dubbi su ciò che desiderava raggiungere e quali traguardi tagliare. Natália era una donna, ancora giovane, che

7. F. DACOSTA, *O Botequim da Liberdade*, cit., p. 11.

8. Alla fine della Prima Grande Guerra il Portogallo viveva un periodo di instabilità crescente. Dal 1920 al 1926 si succedettero 23 ministeri, il che dimostra un'incostanza dei vari governi che si riflette in un elevato numero di attentati dinamitardi e in una forte attività anarcosindacalista, che andavano determinando un clima pre-insurrezionale. Quella che divenne conosciuta, grazie ai suoi attori, come Rivoluzione Nazionale, fu in realtà un golpe militare di matrice nazionalista ed antiparlamentare che pose termine alla prima Repubblica Portoghese (instauratasi nel 1910). Il 28 maggio 1926, alle sei del mattino, inizia una sollevazione militare, che non era la prima, ma che fu quella che ottenne anche un appoggio di civili, incluso il proletariato della regione, e si organizzò una colonna che marciò verso Lisbona; la forma di mobilitazione ha molti tratti in comune con la "marcia su Roma" che il 28 ottobre 1922 aveva portato all'istituzionalizzazione del fascismo in Italia. La sollevazione, comandata dal generale Gomes da Costa, inizia nel nord del Paese, e si allarga subito a molte città portoghesi. Dopo il trionfo del movimento, il sei giugno dello stesso anno, Gomes da Costa, al capo di circa 13.000 uomini, sfila per l'Avenida da Liberdade, a Lisbona, e viene acclamato dal popolo della capitale. Nel 1932 Oliveira de Salazar, professore di economia nell'Università di Coimbra, viene nominato Presidente del Consiglio dei Ministri (un esempio del tenore dei discorsi pronunciati alla nazione può esser ascoltato ed è disponibile su internet: [https://www.youtube.com/watch?time\\_continue=215&v=asPeYizzMbQ](https://www.youtube.com/watch?time_continue=215&v=asPeYizzMbQ) [consult. 2018-02-18 15:36:07]) e nel 1933 viene approvata una nuova Costituzione, che costituisce il documento di fondazione dello Estado Novo [Stato Nuovo] (in un primo momento denominato Dittatura Nazionale), regime che si mantenne in vigore fino alla nuova sollevazione militare della Rivoluzione dei Garofani, il 25 aprile 1974. Si veda J.H. SARAIVA, *História concisa de Portugal*, Mem-Martins, Publicações Europa-América 2011, 25<sup>a</sup> edição, pp. 338–348. Cfr. anche F. ROSAS, *O Estado Novo nos anos trinta (1928–1938)*, Editorial Estampa, Lisboa 1986, pp. 185 ss.

a conoscenti e futuri grandi amici<sup>9</sup> non passava certo inosservata. Dovunque si trovasse, diveniva subito il centro delle attenzioni, per l'incanto della sua parola, l'irriverenza e la provocazione suscitate dal suo profilo psicologico, insomma per una lunghissima serie di aggettivi che non basterebbero a qualificarla.

L'autrice avrebbe più tardi collaborato a vari titoli della stampa periodica, come, per esempio, il *Diário de Notícias* e *A Capital*. Ma in questo intermezzo giornalistico, la sua penna non smise di svolazzare, tuffandosi nell'inchiostro di immagini e simboli che l'avrebbero fatta distinguere nell'ambiente intellettuale portoghese. È con la poesia e per la poesia, nell'accezione greca del termine, cioè come *poiēsis*, produzione di qualcosa di creativo, che Natália si batterà per tutta la sua vita. Prova ne sia la dichiarazione che fa in un'intervista concessa dopo aver vinto, nel 1990, il Grande Prémio de Poesia da Associação Portuguesa de Escritores, con la pubblicazione di *Sonetos Românticos*: «A poesia é mágica por natureza. A palavra mágica e a poesia são consubstanciais»<sup>10</sup>. In effetti, la sua scrittura pretende essere proprio questo. Ella stessa lo afferma, sempre nella medesima intervista: «Quando estou a escrever um poema, é um acto de comunhão com o Universo, um acto cósmico!»<sup>11</sup>. Sebbene possa sembrare che questa comunione con l'Universo riguardi solo l'azione poetica, o la poesia, essa si manifesta anche nella prosa e nel teatro, in tutte le forme di scrittura usate dall'Autrice. Perché, a ben vedere, la parola poetica è un fattore importantissimo per e nella trasformazione delle mentalità e della società. L'incanto della parola e il lasciarsi incantare da essa sono fattori intesi da Natália come antidoti ai mali umani. In certo modo, è come se Natália stesse ad applicare in pratica la tesi di fondo del sofista Gorgia, il quale asseriva che la parola è un grande dominatore, che con un corpo piccolissimo e invisibilissimo realizza grandi imprese<sup>12</sup>. Perciò, appropriarsi di questo potere semantico rappresentava un'immensa ricchezza e allo stesso tempo uno strumento che Natália non cessò mai di usare.

9. Come, per esempio, Tomás Ribas (etnomusicologo), Joaquim Martins Correia (scultore) e Mário Soares (politico e futuro presidente della Repubblica Portoghese). Cfr. Â. ALMEIDA, *op. cit.*, pp. 26–30.

10. Intervista disponibile in internet: <https://www.youtube.com/watch?v=DR9MPf9-Njw&t=2s> [consult. 2017-11-11 12:14:17].

11. *Ibidem*.

12. GORGAS, *Encomio de Helena*, § 8, Introducción y notas de Graciela E. Marcos; traducción de María Cristina Davolio y Graciela E. Marcos, Ediciones Winograd, Buenos Aires 2011, p. 33.

A rigore, si potrebbe giungere a dire che la stessa percezione sarebbe, curiosamente, provata da José Cardoso Pires (in realtà un poco più tardi), autore che, in *Dinossauro Excelentíssimo* (1972), ricrea una situazione da favola, nella quale un essere mostruoso cerca con ogni mezzo di mettere le mani su questo tremendo potere che dà la parola<sup>13</sup>. Natália lo sapeva *a priori*, poiché fece di tutto per diventare maestra della *poiēsis* semantica. Ed essere maestro nell'arte poetica implica conoscere fino a che punto la parola ci veste l'anima in quanto esseri pensanti e, di conseguenza, agenti nella società. Significa comprendere che con la parola, soprattutto attraverso la parola poetica, che è l'arma che Natália aveva scelto per combattere, si riesce a realizzare prodezze, si riesce a tracciare le coordinate per la conoscenza di noi stessi e della realtà in cui ci troviamo inseriti. La parola poetica permette, perciò, una autoconoscenza, autorizza il soggetto a pensarsi come oggetto della propria analisi, per potersi poi collocare nel mondo. Si tratta perciò di guardare al mondo a 360 gradi e cercare di captare i segnali che ci invia, segnali che indicano, come fossero stelle, il cammino da percorrere nella strada della vita.

L'essere umano comune, tra le varie vite che gli sono possibili, è quasi sempre costretto, spinto a sceglierne una impostagli dalla società. Tuttavia la vita caleidoscopica di Natália Correia la portò ben presto a caratterizzarsi in maniere diversificate, poiché furono diversi i ruoli che disimpegnò nel suo corso. Come accerrima difensora della libertà e della cultura svolse un'attività molto intensa come scrittrice, poeta, drammaturga, romanziera, traduttrice, autrice di libretti d'opera. Per non parlare della sua collaborazione a programmi culturali trasmessi dalla RTP, oltre ad essere soggettista di telefilm e ad aver prestato la sua voce per l'incisione di testi letterari<sup>14</sup>.

Come accerrima nemica della censura e della mortificazione dei diritti umani in uno stato che opprimeva soprattutto i propri cittadini, svolse anche un'energica attività nel campo politico, lottando in primo luogo contro il fascismo e più tardi (già avviata alla fine della

13. Cfr. J. CARDOSO PIRES, *Dinossauro Excelentíssimo*, Leya-Livros RTP, Alfragide 2016.

14. Oltre che nei diversi aspetti elencati, Natália coltivò anche la sua vocazione per il disegno e per la pittura, e attraverso questa manifestò il suo dolore e la sua tristezza in occasione della morte della madre (M.A. CAMPOS, *op. cit.*, p. 84).

vita) diventando deputata<sup>15</sup> con il PSD<sup>16</sup> e con il PRD<sup>17</sup>. Quest'ultima fase della sua vita la rese celebre anche per i suoi discorsi appassionati ed accesi pronunciati nel Parlamento, ma in effetti si trattava di una celebrità che si veniva ad aggiungere a quella già conseguita con la sua intensa attività letteraria. Le sue qualità letterarie trasparivano nei dibattiti ai quali partecipava con tutta la *verve* che la distingueva nel campo poetico.

Per pura curiosità, rimase abbastanza famosa la poesia *Truca-truca*<sup>18</sup> che Natália scrisse, il 3 aprile del 1982, durante il primo dibattito parlamentare sull'interruzione volontaria della gravidanza. Nel mezzo della sessione plenaria, il deputato del CDS<sup>19</sup>, João Morgado, affermò che l'«atto sessuale è finalizzato a far figli». Natália (all'epoca deputata eletta nelle fila del PPD<sup>20</sup>), che lottava per la depenalizzazione dell'aborto<sup>21</sup>, salì alla tribuna per rispondere con una poesia molto originale e giocosa, a partire dall'affermazione del deputato. Le risate costrinsero all'interruzione dei lavori.

Quest'anno è importante, perché fino al 1984 l'aborto era proibito in Portogallo. La Legge n° 6/84 permetteva l'interruzione volontaria della gravidanza in casi di pericolo di vita della donna, di lesione grave e duratura della salute fisica e psichica della donna, nei casi di malformazione fetale o quando la gravidanza risultava da una

15. «[...] Natália, na qualidade de deputada à Assembleia da República, intervém com a coragem e o conhecimento que lhe são conhecidos, lutando contra os tabus e a exiguidade cultural do país, criando um tempo histórico na vida do Parlamento. Se a sua entrada é saudada com grande ovação por parte dos deputados, que, de pé manifestam não só a congratulação, [...], o termo do exercício das funções, em 1991, é assinalado sentidamente. Amante incondicional da Liberdade, Natália não se vincula a partidos políticos, participando nas propostas de uns e de outros, de acordo com a empatia própria da sua alma» (Â. ALMEIDA, *op. cit.*, p. 69).

16. Partido Social Democrata fondato nel 1974.

17. Partido Renovador Democrático fondato nel 1985 e durato fino al 2000.

18. «*Já que o coito – diz Morgado – / tem como fim cristalino, / preciso e imaculado / fazer menina ou menino; // e cada vez que o varão / sexual petisco manduca, / temos na procriação / prova de que houve truca-truca. // Sendo pai só de um rebento, / lógica é a conclusão / de que o viril instrumento / só usou – parca razão! – // uma vez. E se a função / faz o órgão – diz o ditado – / consumada essa exceção, / ficou capado o Morgado*» (N. CORREIA, «Inéditos 1979/91», in *Id.*, *O Sol nas Noites e o Luar nos Dias*, Vol. II, Círculo de Leitores, Lisboa 1993, pp. 179–217, p. 195).

19. Centro Democrático Social fondato nel 1974.

20. Partido Popular Democrático fondato nel 1974.

21. Si veda la breve testimonianza di F. REBELO, «A discussão do aborto na voz de Natália Correia», in C.A.M. de MARINHO, *Natália Correia, 10 anos depois...*, Faculdade de Letras da Universidade do Porto, Porto 2003, pp. 53–58.